

Classi digitali

Il sito Skuola.net: Internet senza fili attivo solo in tre istituti su dieci L'Ocse: il 58% dei prof è over 50 In Italia i laureati sono 15 su 100

ROMA — Il futuro resta lontano: non si naviga, nella scuola che riapre. Il primo giorno segna sul registro le attese tradite, perché chi torna in classe non trova quello che gli era stato promesso, a cominciare proprio dal Wi-fi che avrebbe dovuto promuovere tutte, o quasi, le scuole italiane a condizioni di tecnologia più avanzate. E invece collegamenti alla rete e computer compaiono soltanto nel 30 per cento circa degli istituti.

La campanella suona a morto anche per l'impegno dell'Italia negli investimenti per l'istruzione. Secondo i dati diffusi ieri dall'Ocse, l'organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico con 34 paesi membri, da noi si investe il 4,7% del Pil contro una media del 5,8%. Un dato che ci colloca al penultimo posto per la spesa pubblica per l'istruzione: peggio di noi, solo il Giappone. Tradotto in termini assoluti, l'Italia spende 9.055 dollari a studente, a fronte di una media di 9.249. Invece, quando si parla di scuola primaria, la spesa pro-studente in Italia supera la media Ocse. Resta invece indietro quando si parla di università.

Inoltre l'Ocse sottolinea come in Italia la percentuale dei laureati rimane tra le più basse (15%), con una crescita molto lenta negli ultimi 30 anni. C'è poi un problema più generale di passaggio dal mondo della scuola a quello del lavoro. L'Italia combatte con alti

tassi di inattività tra i giovani: nel 2010 il 23% dei ragazzi tra i 15 e i 29 anni non studiava e non lavorava (i cosiddetti *Neet*, ovvero *Not in education, employment or training*). Una percentuale che è la quinta più alta tra i Paesi Ocse e ben al di sopra della media del 16%. «Il rapporto — replica il ministro Profumo — ci convince ad andare avanti con le nostre strategie, che vanno proprio nella direzione di colmare le lacune. Ci sono ombre ma anche aspetti positivi di un sistema in movimento».

Siamo piazzati male anche per quanto riguarda l'età dei nostri professori: il 58% dei docenti di scuola secondaria ha più di 50 anni, e solo il 10% meno di 40. «Un elemento di stimolo — commenta ancora Profumo — affinché le azioni intraprese siano rafforzate e ci dice, sul concorso che abbiamo annunciato, che la strada intrapresa non è così sbagliata».

L'onorevole Coscia (Pd) parla di «fotografia insopportabile» mentre la Confindustria insiste «sul grave ritardo che emerge da quei dati». Ma quel che sembra peggio, dice l'Ocse, è che in Italia chi nasce in famiglie meno abbienti ha scarse possibilità di avere un lungo percorso scolastico. Secondo il Rapporto «nonostante l'aumento dei livelli di istruzione», molti figli di genitori con un titolo di studio basso restano intrappolati nello stesso meccanismo: il 44% di giovani 25-34enni i cui genitori non hanno completato l'istruzione secondaria superiore, si ferma alle medie.

E intanto le classi 2.0, in grado di utilizzare tablet e pc, so-

no ancora un'illusione. Moltissime scuole restano prive di un'aula informatica, una palestra digitale dove gli studenti possono navigare sul web. Secondo i dati di Skuola.net, molto spesso (41% dei casi) anche le scuole che hanno un'aula computer la lasciano vuota. Secondo l'8% degli studenti perché «i professori non sanno usare il computer».

Qualche novità appare, come la lavagna elettronica, che consente agli insegnanti di arricchire la spiegazione con foto, filmati, musica. Si annunciano pagelle elettroniche, sono state provate le iscrizioni on line, ma il vero cambio di marcia ancora non c'è stato e il piano per un'istruzione Wi-fi resta un'incompiuta. E dunque si riparte, dicono i sindacati, «con grande incertezza» e la necessità di garantire il «destino dei precari» e aumentare «le risorse umane».

Flavia Fiorentino

Istruzione e Pil

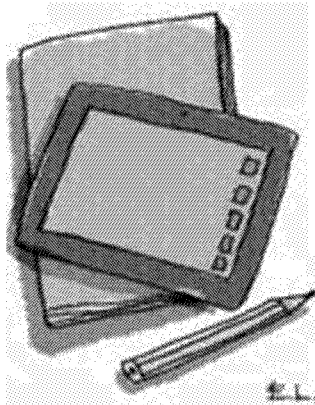
Il nostro Paese investe nell'istruzione il 4,7% del Pil contro una media del 5,8%
Peggio di noi solo il Giappone

Come i genitori

Il 44% di giovani 25-34enni i cui genitori non hanno completato l'istruzione secondaria superiore, si ferma alla licenza media

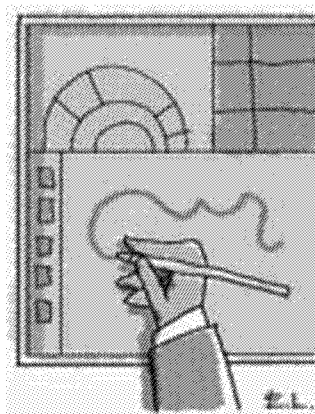


Le innovazioni



A lezione con i tablet

1 Le classi con i tablet sono ancora una realtà sperimentale. Il 97% degli studenti dice che la propria scuola ha un'aula pc (dati di Skuola.net)



La lavagna interattiva

2 La metà degli studenti interpellati da Skuola.net afferma di non avere a disposizione in classe una lavagna interattiva multimediale



Connessioni Wi-fi negli istituti

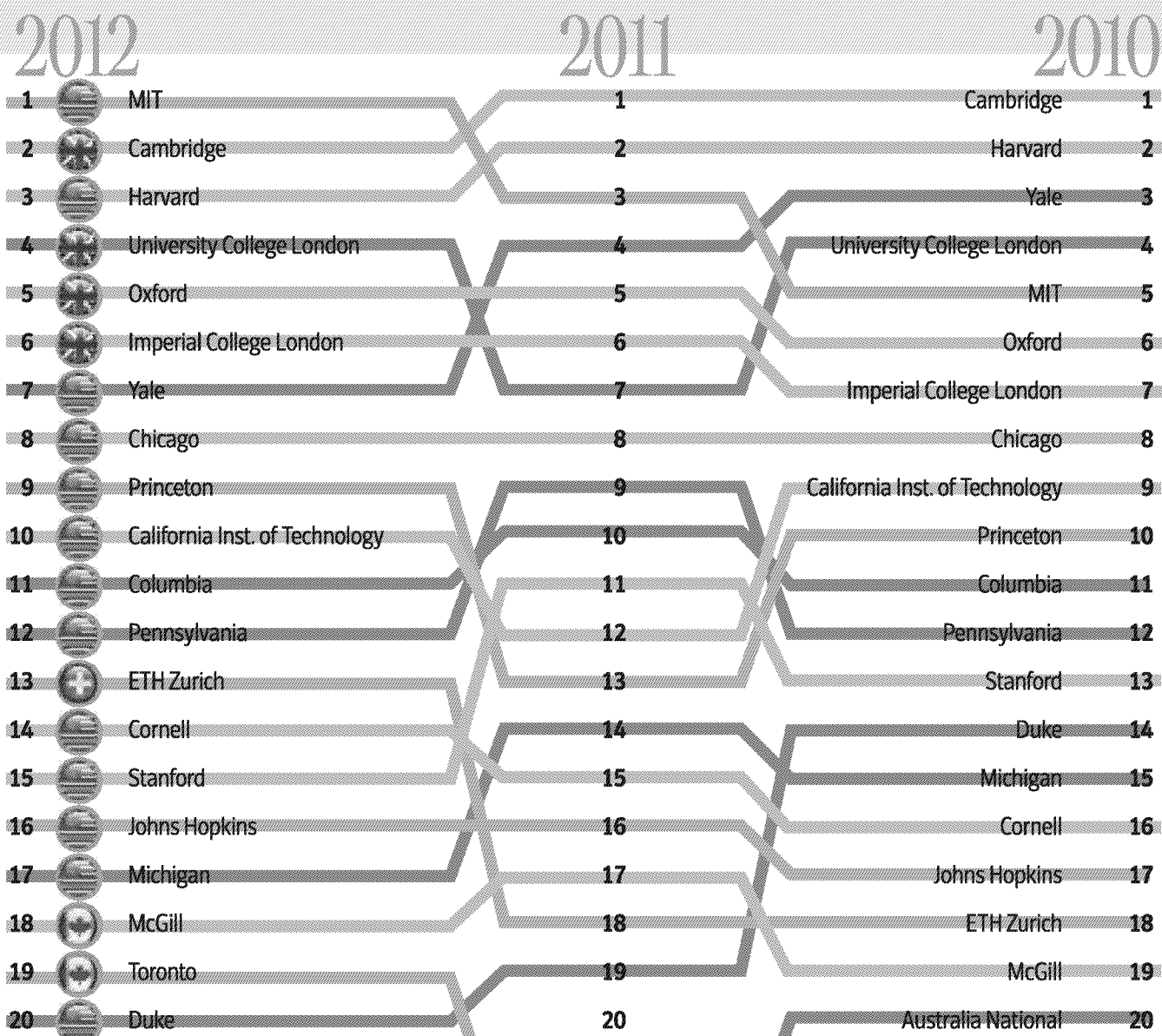
3 Sono meno del 30 per cento gli studenti che dicono di aver a disposizione nella propria scuola la rete Wi-fi libera e gratuita



Il badge per gli studenti

4 La tessera magnetica, sostiene Skuola.net, è posseduta dal 10 per cento degli studenti delle superiori. Alle medie si scende al 4 per cento

Le migliori 20 al mondo



Studenti al Massachusetts Institute of Technology di Boston

Fonte: Qs World University Rankings

Il piazzamento delle italiane

2012 2011

194	↓	183	Università di Bologna
216	↓	210	Sapienza - Università di Roma
244	↑	277	Politecnico di Milano
256	↑	275	Università degli Studi di Milano
298	↓	263	Università degli Studi di Padova
314	↑	322	Università di Pisa
336	↑	380	Università degli Studi di Roma - Tor Vergata
401-450	↑	451-500	Politecnico di Torino
401-450	↓	360	Università degli Studi di Firenze
401-450	↓	384	Università degli Studi di Pavia
401-450	↑	451-500	Università degli Studi di Torino
451-500	↑	501-500	Università Cattolica del Sacro Cuore
451-500	↓	401-500	Università degli Studi di Napoli Federico II
451-500	=	451-500	Università degli Studi di Trento
501-550	=	501-550	Università degli Studi di Genova
501-550	↓	451-500	Università degli Studi di Siena
501-550	↓	451-500	Università degli Studi di Trieste
601+	=	601+	Università Ca' Foscari Venezia
601+	=	601+	Università degli Studi di Catania
601+	↓	551-600	Università di Modena e Reggio Emilia
601+	=	601+	Università degli Studi di Perugia
601+	●		Università di Bari



Le ruspe a Cento

La scuola elementare di Alberone, una frazione del comune di Cento, in provincia di Ferrara, fotografata venerdì mentre veniva demolita dalle ruspe dei vigili del fuoco: l'edificio era stato danneggiato dal terremoto (foto Stefano Cavicchi)



Professori all'Università di Bologna

EMANUELE LAMEDICA